

«La legge passerà ma è modernismo d'accatto»

Cacciari: per la società un cambiamento epocale, il mondo della cultura assente

Marilicia Salvia

Piazze piene, piazze che si contano, piazze che lanciano anatemi e condizionano, o pretendono di condizionare, tempi e temi dell'agenda parlamentare. Il filosofo Massimo Cacciari vede passare in tv le immagini del Circo Massimo, con i suoi slogan e quel monito rilanciato di continuo ai politici, "vi seguiremo minuto per minuto, ci ricorderemo di voi in campagna elettorale". Paragona volti e numeri con quelli delle manifestazioni «Sveglia Italia» della settimana scorsa, sospira: «Nessuna novità, ognuno fa la sua parte. Poi questa legge passerà. Nel nome del modernismo. Che però è un modernismo fasullo, d'accatto. È tutto qui il punto».

Cacciari, non le piace il ddl Cirinnà?

«Non mi piace che temi così importanti vengano affrontati con leggerezza. Non metto in discussione la questione dei diritti civili, per carità. Sui diritti non ci piove. Ma qui parliamo di famiglia, di forme di convivenza che ereditiamo da diecimila anni, e lo facciamo con un po' di ragionamenti a tanto al chilo, con un po' di bandiere e di polemiche. Non basta».

Colpa della politica che ha il pensiero debole? Al punto da lasciare il campo alla piazza?

«Le piazze contano in democrazia, hanno un grande potere. Il problema è che difficilmente possono essere competenti, la competenza dovrebbe essere del potere politico. Nella prima Repubblica era così, e capitava di avere piazze molto più piene di quella di ieri. La differenza si è andata sempre più assottigliando, fino a scomparire».

Il tema delle unioni civili, però, è tema vecchio, è un nodo affrontato e risolto in altri Paesi da tempo e senza tanti traumi. Perché in Italia è diverso? Come per il divorzio e per l'aborto, dopo 40 anni affrontiamo ancora una guerra di religione?

«Quella era un'altra epoca, ed eravamo di fronte ad argomenti più semplici, più facilmente

comprensibili, su cui il Paese si spaccava più linearmente. Questa in corso sulle famiglie omosessuali non mi sembra una guerra di religione. Si va, invece, a legiferare senza aver approfondito abbastanza gli scenari. Matrimoni, famiglie, procreazione sono elementi fondamentali di una civiltà, la nostra, che è al tramonto: occorrerebbe valutare il significato epocale di questo passaggio, non considerarlo come un qualcosa di autonomo, che ha valore e significato di per sé».

Ritiene insufficiente il dibattito che si è svolto in Parlamento?

«Il Parlamento non può essere la sede di dibattiti di questo genere. Non lo è mai stato, tanto meno può esserlo questo che è raffazzonato, frutto di accordi trasversali e compromessi. È la società civile che dovrebbe discuterne, le associazioni, le Università. Invece niente. C'è stata un'assenza totale della cultura. E così si affronta un cambiamento epocale della società come per inerzia, semplicemente seguendo la corrente nella quale siamo immersi tutti».

Cacciari, in che misura l'ampliamento dei confini del concetto di famiglia può dare avvio a un cambiamento epocale della società?

«Non possiamo dire che la famiglia non sarà più quella di una volta senza renderci conto che lo sconvolgimento di un'idea di famiglia è lo sconvolgimento di un aspetto della storia di una civiltà. Stiamo parlando della vita, di quando posso avere un figlio, a quali condizioni, delle questioni etico-antropologiche che sono sottese a tutto questo».

Però nel concreto ci sono coppie che si amano, che vivono insieme e che chiedono riconoscimento, risposte.

«Ma sui diritti non ci piove, sulla questione del pieno riconoscimento dei diritti non ci sono più obiezioni: credo che anche da parte della Chiesa non vi sia più convenienza a resistere su trincee che sono proprie dei reazionari e basta. Io non amo i

reazionari. Ma non amo neanche i modernisti, quelli per i quali tutto ciò che è nuovo è per forza anche bello».

In sintesi: bene i diritti civili, no al matrimonio e all'adozione dei figli?

«Il matrimonio ha un certo valore, una sua natura che conduce alla procreazione. La

questione dei figli per i gay è la più delicata e niente è scontato, non a caso si stanno muovendo in senso contrario certi settori del femminismo. Ma alla fine anche queste resistenze saranno spazzate via».

Insomma la piazza del Family Day ha già perso?

«Vincerà il modernismo, certo. Un modernismo d'accatto, molto pericoloso. Se non ammettiamo nessun condizionamento esterno alla nostra libertà, non siamo moderni, siamo pronti a qualunque cosa. Se apriamo la porta, non sappiamo che cos'altro passerà».

Però al Circo Massimo c'erano centinaia di migliaia di persone, forse non i due milioni vantati dall'organizzazione ma certo molta più gente di quella mobilitata dall'iniziativa pro-gay della settimana scorsa. Se davvero la piazza conta, non crede che gli equilibri in Parlamento potranno mutare?

«Non cambierà niente. La maggioranza parlamentare intorno al Cirinnà c'è, è molto sicura ed è garantita anche dalla libertà di coscienza lasciata ai parlamentari dei vari schieramenti. Manifestazioni come quella di ieri non possono indebolire una volontà ormai maturata».

E i tanti politici presenti in piazza? E quella sottile minaccia lanciata dal palco? Davvero il rischio di perdere pacchetti di voti non condizionerà i parlamentari?

«I politici nelle piazze ci sono sempre stati, è lì che fanno campagna elettorale: ora oltre che in piazza smanettano con i messaggini sui social. I voti? Ne perderanno da una parte, li acquisteranno dall'altra. La politica sa sempre come barcamenarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo avverte: in gioco la trasformazione di forme di convivenza tramandate da secoli

«Ai gay pieno riconoscimento dei diritti civili ma il matrimonio ha un'altra natura e valore»



”

Le scelte

«Se non si ammettono limiti esterni alle libertà poi dalla porta può passare di tutto»

”

La protesta

In democrazia le piazze contano
Su temi come aborto e divorzio
le divisioni erano più semplici



La famiglia

«Non si può cambiare con leggerezza un aspetto decisivo della nostra civiltà»

”

La politica

C'è sempre meno competenza
Perdono i voti del Family Day?
Li prenderanno da un'altra parte



”

La Chiesa

Non porrà più obiezioni
non le conviene resistere
su trincee reazionarie

